

Ἀλεξάνδρεια – Alessandria

Rivista di glottologia

Direttore

Giovanna Rocca

Comitato di Direzione

Mario Enrietti

José Luis García Ramón

Renato Gendre

Mario Negri

Vincenzo Orioles

Diego Poli

Michael Weiss

Comitato scientifico-redazionale

Emmanuel Dupraz

Giulio Facchetti

Daniel Kölligan

Angelo Mercado

Marta Muscariello (Caporedattrice)

Erika Notti

Francesca Santulli

Daniela Urbanová

Tutti i contributi inviati alla rivista, secondo le modalità indicate nelle Norme Redazionali, sono sottoposti a una procedura di *peer review* che ne garantisce la validità scientifica.

Abbonamento

In Italia: Istituzioni € 80,00

Privati € 50,00

Per l'estero: Istituzioni € 100,00

Privati: € 70,00

Il pagamento può essere effettuato tramite:

– versamento su conto corrente postale n. 10096154 (IBAN IT64X0760110400000010096154) intestato alle Edizioni dell'Orso s.r.l.

– bonifico bancario su conto corrente n. 15892 (IBAN IT22J0306910400100000015892) a favore delle Edizioni dell'Orso s.r.l.

– carta di credito (circuito Paypal) attraverso il link <http://www.ediorso.it/cc/index.html>

I Soci dell'Associazione Culturale 'Alessandria' riceveranno la rivista in omaggio.

Registrato presso il Tribunale di Alessandria al nr. 646 (27 luglio 2010).

Direttore responsabile: Lorenzo Massobrio

Ἀλεξάνδρεια
Alessandria

14-15 – 2020-2021

Rivista di glottologia



Edizioni dell'Orso
Alessandria

“Alessandria” è una rivista di glottologia del Dipartimento di Studi Umanistici dell’Università IULM di Milano ed è pubblicata grazie al contributo dell’Università.

Si ringrazia:
il Lions Club Villanova d’Asti

© 2022

Copyright by Edizioni dell’Orso s.r.l.

Sede legale:

via Legnano 46 - 15121 Alessandria (Italy)

Sede operativa e amministrativa:

Viale Industria, 14/A - 15067 Novi Ligure (AL)

Tel. 0143.513575

e-mail: info@ediorso.it

<http://www.ediorso.it>

Realizzazione informatica di Arun Maltese (bibliotecnica.bear@gmail.com)

Realizzazione grafica a cura di Paolo Ferrero (paolo.ferrero@nethouse.it)

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L’illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell’art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.1941

ISSN 2279-7033

ISBN 978-88-3613-254-6

Atti del Convegno

Cinese 灋/法 *fǎ* e ‘dintorni’ entro lo spazio euro-asiatico
Un confronto tra processi di semantizzazione della
nozione di ‘legge’ in culture e lingue diverse tra
Occidente e Oriente

Accademia Ambrosiana / Veneranda Biblioteca Ambrosiana

Milano 10-11 febbraio 2020

a cura di

Emanuele Banfi



Immagine di Themis, dea greca della legge e dell'ordine

Vincenza D'Urso

LA SEMANTIZZAZIONE DELLA NOZIONE DI 'LEGGE' IN COREANO: DAL MONDO DELLA RELIGIONE A QUELLO INDIVIDUALE¹

1. Introduzione

Al giorno d'oggi il termine coreano *pŏp* – lettura coreana del sinogramma 法 (cin. *fǎ*) – che ritroviamo in un'ampia varietà di composti, viene identificato dai parlanti della lingua coreana principalmente con i referenti 'legge, norma, regolamento', ma l'ambito strettamente legale non è l'unico in cui il termine viene usato, e forse non è il campo semantico originario in cui viene identificato per la prima volta il termine, dai parlanti coreani della Corea antica. Prima di affrontare in dettaglio l'argomento del presente articolo, è forse utile descrivere a grandi linee la complessa situazione lessicale della lingua coreana.

Il lessico coreano è caratterizzato da moltissimi elementi di origine straniera, che nel corso dei secoli hanno finito per diventare componenti indispensabili e parte integrante della lingua nazionale.

Il Great Dictionary of the Korean Language (우리말 큰 사전 *Urimal k'ŭn sajŏn*) del 1992, compilato dalla Korean Language Society, contiene 450mila lemmi. Di essi, il 35% consiste di parole di origine pura coreana, il 60% di termini sinocoreani e il restante cinque per cento di prestiti lessicali da altre lingue².

I termini di origine coreana (*koyuŏ* 고유어 固有語 lett.: 'lingua locale' o anche *sun kugŏ* 순국어 純國語, lett.: 'pura lingua nazionale') sono presenti nella lingua e nella cultura della Corea da tempo immemorabile, e sono generalmente circoscritti a campi semantici riferiti a oggetti naturali, concetti concreti, legati alla cultura agraria tradizionale³.

¹ Desidero qui ringraziare il prof. Bae Jun-young per la preziosa assistenza generosamente prestata nel reperire fonti – e relative occorrenze – dall'Italia non consultabili *online*, soprattutto per quanto riguarda i dati riportati nei dizionari di epoca premoderna.

² Sohn Ho-min 1999-2001, p. 87.

³ Esiste un altro termine per indicare il lessico di origine coreana, la variante moderna *sun Han'gugŏ* 순 한국어 순 한국어 'lingua pura della Repubblica di Corea' (dove *Han'guk* è la forma abbreviata di *Taehan Min'guk*, denominazione ufficiale in lingua coreana, della

I termini di origine cinese e i prestiti lessicali coprono invece un patrimonio semantico dal contenuto astratto o più prettamente culturale, e sono in continuo aumento, contrariamente a quanto accade nel caso del patrimonio linguistico di origine pura coreana, che rimane essenzialmente fermo nel tempo.

Il processo di arricchimento del lessico con elementi non di origine coreana viene generalmente suddiviso in due fasi principali: il periodo premoderno, che vede soprattutto prestiti provenienti dalla Cina – il patrimonio così acquisito è comunemente definito ‘sinocoreano’ – e il periodo moderno, durante il quale la lingua coreana si arricchisce di termini provenienti dall’America e dall’Europa. Non mancano naturalmente nei secoli, contatti con altre lingue e culture, che danno origine a prestiti dal sanscrito – per la massima parte nel campo religioso, dal mongolo – soprattutto nei settori equestre e della caccia, e dal giapponese, che trova aderenze soprattutto nel settore della terminologia economica, tecnica e sartoriale. Altre lingue cui il coreano attinge in periodi più recenti sono anche olandese, francese, tedesco e italiano.

2. Lessico sinocoreano

Il Sinitico Letterario è la prima scrittura a raggiungere la penisola coreana, si ritiene intorno al I secolo a.C., e con essa tutto un vasto corpus di terminologia di origine cinese. Bisogna però attendere fino all’VIII secolo con l’unificazione dell’onomastica, toponomastica e dei titoli gerarchico-amministrativi, per assistere a un radicamento definitivo della scrittura cinese e conseguentemente del sinocoreano in Corea. Questa antica stratificazione del sinocoreano nella vita quotidiana fa sì che, oggi come nell’arco dei secoli, i termini di origine cinese non vengano percepiti dai coreani come ‘stranieri’, bensì siano considerati parte integrante della lingua coreana.

Esistono peraltro termini diversi per indicare il sinocoreano; per quanto riguarda la dimensione scritta troviamo la forma lessicale *hanmun*, termine generalmente tradotto come ‘Sinitico Letterario’. Esso definisce un sostrato lessicografico temporalmente successivo al puro coreano, e fino alla fine del XIX secolo è andato posizionandosi accanto – e spesso a sostituirsi – ai termini lessicali di origine coreana, per effetto del prestigio percepito dal sinocoreano nella sua variante scritta (*hanmun*), rispetto alla variante scritta della lingua vernacolare (*ŏnmun* 언문 諺文 ‘scrittura del vernacolare’, della ‘lingua parlata’). Un altro

Repubblica di Corea), che rivela un riferimento esplicito a una dimensione linguistica nazionale riferita alla sola metà meridionale della penisola coreana.

termine molto usato è *hanjaō* 한자어 漢字語 ‘parola, termine scritto in sinogrammi’), usato in contrapposizione con il più moderno *woeraeō* 외래어 外來語 (‘parola, termine giunto da fuori’) che, escludendo tutti i termini che rimandano alla sfera culturale cinese, viene usato in riferimento al restante patrimonio lessicale di provenienza estera nella lingua coreana.

Per quel che riguarda il patrimonio lessicale sinocoreano, esso non giunge in Corea integralmente dalla Cina; gli studiosi tendono a distinguere al suo interno tre filoni principali: a) la parte del lessico presa direttamente in prestito da fonti cinesi, siano essi testi appartenenti al canone classico di studio della cultura e della civiltà cinese, o anche da un contatto diretto con persone di madrelingua cinese. Appartengono a questo filone soprattutto termini legati al Confucianesimo e alla sua sfera d’interazione con la vita quotidiana in Corea (esempi di questo filone lessicale sono *hyoja* 효자 孝子 ‘figlio rispettoso della pietà filiale’, e *hakkyo* 학교 學校 ‘scuola’); b) la parte derivante dal sinogiapponese, il cui uso è attestato solo in Giappone o è presente sia in Giappone sia in Cina (a questo filone lessicale appartengono *sahoe* 사회 社會 ‘società’ che troviamo con lo stesso significato anche in Giappone *shakai* e in Cina *shèhui*); e c) sinocoreano usato esclusivamente in Corea, frutto di un’elaborazione autoctona dei sinogrammi; uno degli esempi più famosi e più comunemente citati è il termine *sikku*, 식구 食口 ‘membri della stessa famiglia’, lett.: ‘bocche da sfamare’.

Il lessico sinocoreano si distingue per essere generalmente bisillabico, fatta eccezione per alcuni esempi monosillabici o plurisillabici, che corrispondono di solito alla classe dei sostantivi. Va inoltre precisato che, tranne alcuni casi, quasi tutto il lessico di origine sinocoreana appartiene alla classe dei sostantivi.

3. Origine ed etimologia della nozione di ‘legge’ (*pōp* 法)

Dal punto di vista formale, il termine in questione appartiene al preponderante patrimonio dei prestiti lessicali dal cinese, e al momento della sua introduzione sulla penisola coreana, il termine *pōp* presenta incontrovertibili legami con il Buddhismo, e pare rappresentare il concetto di ‘parola’ (parola illuminata del Buddha), o quello di ‘legge (Dharma)’ inteso come ‘insegnamento’ tipico della religione buddhista.

Non si conosce con esattezza il momento in cui *pōp*, con il significato di ‘legge’, sia stato attestato per la prima volta in Corea, ma è plausibile supporre che esso abbia fatto la sua comparsa in Corea attraverso testi a carattere religioso, buddhisti, verso la fine del IV secolo D.C. Dati storici ci confermano infatti che nel 372 il monaco cinese Shundao dei Qin anteriori venne accolto alla corte

di re Sosurim (r. 371-384), diciassettesimo sovrano del regno di Koguryō (37 a.C.-668), introducendo la religione buddhista nella Corea antica⁴.

La stessa fonte riporta inoltre che l'anno successivo (373) la corte per la prima volta promulga la legge penale e quella amministrativa⁵. Le due citazioni attestano l'utilizzo del bisillabo *yullyōng* (律令) per indicare l'insieme delle 'leggi penale (*yul*) e amministrativa (*ryōng*): la fonte non usa ancora il termine *pōp*, riferito a 'legge', il che sembra confermare che nella Corea antica il valore semantico del sinogramma *pōp* non si fosse ancora esteso al campo legale, ma gravitasse in maniera preponderante nel mondo religioso⁶.

L'anno successivo (374) giunge inoltre a Koguryō anche un monaco di nome Ado⁷. Con la nomina del monaco Ado come abate del neocostruito tempio di Ibullan, viene sancito ufficialmente l'arrivo del Buddhismo a 'oriente del mare'⁸ (riferimento alla Corea).

⁴ “[Re Sosurim] estate, sesto mese del secondo anno di regno (372). Il re di Qin, Fu Jian, manda un inviato e il monaco Shundao (Cor. Sundo) affinché venga consegnata [al re di Koguryō] una statua del Buddha e testi sacri (Scritture buddhiste). Il re invia un suo emissario per presentare ringraziamenti e prodotti locali. Stabilisce/fonda poi una scuola (T'aehak) per l'educazione dei giovani. (*Samguk sagi* vol. 18, Koguryō pon'gi 6, Re Sosurim 2: 二年夏六月, 秦王苻堅遣使及浮屠順道, 送佛像經文. 王遣使迴謝, 以貢方物. 立太學, 教育子弟)”.

⁵ “Anno terzo [di re Sosurim] (373): promulga per la prima volta la legge penale (*yul*) e quella amministrativa (*ryōng*) 三年, 始頒律令.” *Samguk sagi*, vol. 18, Annali di Koguryō, 6, Re Sosurim.

⁶ A questo proposito è doveroso aggiungere che la comparsa della scrittura in Corea viene solitamente fatta coincidere con l'arrivo delle prime comanderie cinesi sulla penisola, intorno al primo secolo a.C., attraverso le quali si suppone giungessero anche i testi Confuciani, in cui il termine *pōp* è certamente attestato anche nell'uso più strettamente pertinente all'aspetto legale. La significativa scarsità delle fonti primarie sulla Corea antica è purtroppo motivo di forte ostacolo all'individuazione di informazioni più dettagliate circa la trattazione del termine nelle sue varie collocazioni semantiche durante i secoli immediatamente successivi al suo arrivo sulla penisola coreana.

⁷ [re Sosurim] (374) Quarto anno di regno. Arriva il monaco Ado. 四年. 僧阿道来. *Samguk sagi*, vol. 18, Annali di Koguryō, 6, Re Sosurim.

⁸ Quinto anno di regno [di Sosurim] – Primavera, secondo mese. [La corte] avvia i lavori per la costruzione del monastero Ch'omunsa, nomina abate del monastero il monaco Sundo, costruisce anche il monastero Ibullan e nomina abate il monaco Ado. Così inizia il Buddhismo (Pulpōp 'il Dharma del Buddha') a 'oriente del mare' (Haedong, riferimento di carattere sinocentrico alla Corea che, rispetto alla centralità cinese (il Paese di Mezzo) si trova infatti a 'est' del mare (Cinese meridionale) (五年. 春二月, 始創肖門寺, 以置順道, 又創伊弗蘭寺, 以置阿道, 此海東佛法之始. (三國史記, 卷18, '高句麗本紀'6, 小獸林王, *Samguk sagi*, vol. 18, Annali di Koguryō, 6, Re Sosurim).

In effetti, gli studiosi ritengono che queste parole siano da interpretarsi come l'accettazione ufficiale, resa dallo stesso sovrano, del Buddhismo in Corea, confermato con la costruzione dei primi templi in assoluto su suolo coreano, il tempio Ch'omunsa (肖門寺) e il tempio Ibullan (伊弗蘭寺). È però plausibile ipotizzare che, dati i numerosi precedenti contatti avuti dalla gente di Koguryō con alcune *enclaves* cinesi presenti sul territorio coreano già dal I secolo a.C., la conoscenza del Buddhismo nella parte nord della penisola coreana fosse in realtà avvenuta molto prima del IV secolo d.C.

È inoltre plausibile supporre che per lungo tempo il principale uso del termine *pōp* sia rimasto delimitato unicamente in campo religioso, riferito alla 'Legge (Dharma)' del Buddha. Dal testo si evince infatti che per la promulgazione della legge penale e di quella amministrativa viene attestato l'uso del termine *yul-lyōng*, con *yul* che indica la legge penale e *ryōng* quella amministrativa⁹, e non viene fatto uso del termine qui oggetto di analisi.

Sempre nel *Samguk sagi* leggiamo che a Paekche il Buddhismo arriva qualche anno più tardi, nel 384, durante il primo anno di regno di re Ch'imnyu¹⁰. Anche nel regno di Paekche l'arrivo del Buddhismo, e con esso del concetto di 'pōp' è attestato nella seconda metà del IV secolo d.C.

Guardando all'etimologia del termine, il sinogramma che oggi corrisponde a *fa* (cor. *pōp*), anticamente era il seguente: 灋, letto sempre *pōp*, composto da una variante di 水 (*su* 'acqua'), con a destra in basso il sinogramma di 去 (*kō* 'andare'), su cui sovrasta il terzo sinogramma del composto 鷹 (*ch'i*), che rappresenta la *haet'ae*, una bestia leggendaria ritenuta capace di distinguere tra il bene e il male e di giudicare coloro che si presentavano al suo cospetto. Il composto vole-

⁹ Per la questione terminologica relativa ai concetti di *yul* (codice penale) e di *ryōng* (codice amministrativo) cf. No Chungguk, Koguryō yullyōng kwanan il siron, *Tongbang hakchi* 21 (1979), citato in Kim Pusi, *The Koguryō Annals of the Samguk sagi*, edito da Edward J. Shultz e Hugh H.W.Kang, The Academy of Korean Studies Press, Sōngnam, 2012.

¹⁰ Re Ch'imnyu, primo anno di regno (384) – Il monaco centro-asiatico (dal Gandhāra) Mālānanda (Cor. Maranant'a) giunge dal regno dei Jin (Orientali). Il re gli dà il benvenuto e lo invita a palazzo, dove viene trattato secondo il cerimoniale e con rispetto. Da questo momento in poi il dharma (*Pōp*) buddhista ha inizio [nel regno di Paekche]. 九月, 胡僧摩羅難陀自晉至, 王迎之致宮內禮敬焉. 佛法始於此. *Samguk sagi*, vol. 24, Annali di Paekche, Re Ch'imnyu 1 (三國史記, 卷24, 百濟本紀, 1 枕流王.)

In relazione alla questione della provenienza del monaco dal Gandhāra, gli studiosi non sono concordi e studi recenti sembrano smentire questa ipotesi. Cf. Rhi 2019. Analogamente, altri studi sembrano addirittura smentire che il monaco Mālānanda sia effettivamente approdato lungo le coste di Pōpsōngp'o (cf. successiva nota 21) durante il regno di Paekche. Si faccia riferimento agli studi di Sin (2006) e Cho (2014) a questo proposito.

va dunque significare che la bestia leggendaria avrebbe giudicato con imparzialità (la piattezza dell'acqua) e avrebbe eliminato (*kō* 'andare/partire') ogni errore.

Secondo il dizionario etimologico *online* il carattere di 'acqua' potrebbe anche significare 'con calma, in modo calmo' (in analogia con lo scorrere tranquillo dell'acqua), ma questa interpretazione non sembra essere stata rinvenuta in nessuna fonte documentaria consultata dagli autori.

4. Fasi della semantizzazione del termine *pōp*

Come in precedenza ipotizzato, si pensa che in una fase iniziale, attestata secondo il *Samguk sagi* nella seconda metà del IV secolo, il termine *pōp* sia stato usato prevalentemente in ambito buddhista, ma già corredato di una ricca semantizzazione, come dimostra l'uso del termine *pōp* in vari contesti, e con significati assai diversi tra loro, come dimostrano le definizioni che seguono¹¹:

a) Con il significato di 'regola/norma' (*pōpch'ik* 법칙), 'ordine' (*ich'i* 이치), 'verità' (*chinsil* 진실). La regola, l'ordine o la verità secondo cui si muove il mondo. *Pōp* in questo caso è ciò che riceve Gautama Buddha, il Buddha storico, quando conosce l'illuminazione.

b) Il termine *pōp* può anche rappresentare l'insieme degli 'insegnamenti del Buddha Sakyamuni', quindi la dottrina del Buddhismo, i testi sacri buddhisti.

c) Il concetto di *pōp* può anche raccogliere in sé tutto il mondo visibile e invisibile;

d) Può rappresentare la 'natura' di ogni cosa (l'essenza di tutte le cose), il modo in cui tutto è e deve essere.

È evidente, da queste definizioni, come la preponderanza del termine resti limitata quasi esclusivamente al campo semantico buddhista e alla permanenza del termine principalmente in ambito religioso.

In un ulteriore tentativo di verificare l'estensione del campo semantico di 'pōp' nella Corea antica, ho provato a cercarlo¹² in combinazione con il carattere

¹¹ Tutti i lemmi e gli esempi del coreano contemporaneo che seguono sono tratti dal 표준국어대사전 *P'yojun kugō taesajōn* 'Dizionario della lingua standard coreana' consultabile al link: <https://stdict.korean.go.kr/search/searchView.do>

¹² La ricerca è stata effettuata sul sito del National History Compilation Committee (Kuksa p'yōnch'an wiwōnhoe), al link http://db.history.go.kr/search/searchResult.do?sort=levelId&dir=ASC&start=-1&limit=20&page=1&pre_page=1&itemIds=&codeIds=

di 'kuk' 국 國 'paese', ipotizzando una combinazione *kukpöp* 'legge nazionale/legge del paese' in riferimento a un codice di leggi con valenza nazionale. Contrariamente a quanto ipotizzato, nel testo originale in Sinitico Letterario (*hanmun*) non ho riscontrato nessun risultato di *pöp* in questa combinazione bisillabica, e solo due attestanti l'uso del termine *yullyöng* (leggi penali e amministrative): il primo nell'esempio già citato e discusso alla nota tre del presente articolo, di epoca Koguryö, che riferisce dell'uso di *yullyöng* e non di *pöp*, e il secondo corrispondente all'attestazione dell'anno 520 d.C., riferito al periodo del regno di Silla (57 a.C. - 935) in cui viene altresì attestato l'uso del bisillabo *yullyöng* in riferimento al corpo di leggi penali e amministrative promulgate dal sovrano, re Pöphüŋ di Silla¹³.

I risultati del *Samguk sagi* sembrano rafforzare l'ipotesi che nella Corea antica il termine *pöp* fosse ancora limitato in prevalenza al contesto religioso.

Ulteriori fonti di informazioni sull'utilizzo di *pöp* per il periodo della Corea antica sono anche le iscrizioni su tavolette di legno note come 목간 木簡 *mokkan* 'tavolette di legno', preziosa fonte di dati nonché importante testimonianza delle attività scritte in atto nella Corea antica, prima della definitiva stabilizzazione dell'uso del Sinitico Letterario sulla penisola coreana.

Su una di queste tavolette, la nr. 315 ritrovata nel 1995 presso il sito archeologico di Kungnamji, nell'odierna città di Puyö¹⁴, si legge la seguente iscrizione: 매라성 법리원 邁羅城 法利源, 'Maerasöng Pömnwön', che gli studiosi confermano essere toponimi (Ki 2014, Pak 2009). In questo caso dunque il sinogramma *pöp* è utilizzato come toponimo, mentre in un altro *mokkan* di epoca Paekche, il nr. 301 ritrovato nell'area archeologica di Puyö Nüŋgsanni saji (부여 능산리사지 목간 301 'Mokkan nr. 301 ritrovato nell'area archeologica di Nüŋgsanni a Puyö') gli studiosi ancora non sono concordi sul significato dell'uso del carattere 法.

Durante la successiva dinastia Koryö (938-1392) ritengo abbia avuto inizio il rafforzamento del campo semantico riferito a 'legge/norma', accanto all'uso reli-

synonym=off&chinessChar=on&searchTermImages=%EA%B5%AD%EB%B2%95&searchKeywordType=BI&searchKeywordMethod=EQ&searchKeyword=%EA%B5%AD%EB%B2%95&searchKeywordConjunction=AND riferito al database di risorse sulla storia della Corea (Han'guksa teit'öbeisü).

¹³ Nel caso della seconda citazione, dell'anno 520 d.C., essa è attestata nel settimo anno di regno del sovrano Pöphüŋ (r. 515-540) e riferisce di come 'nel primo mese lunare del settimo anno di regno [di Pöphüŋ], in primavera' la corte promulgasse 'un codice di leggi' (penali e amministrative, cf. nota 3). 七年, 春正月, 頒示律令 (...). *Samguk sagi*, Annali del regno di Silla, libro quarto, Pöphüŋwang (卷第四 新羅本紀 第四. 法興王).

¹⁴ Ultima capitale del regno di Paekche, dal 538 fino alla caduta del regno, nel 660. Sabi è l'antico nome dell'odierna Puyö.

gioso. Nella *Storia di Koryŏ* (*Koryŏsa*¹⁵), troviamo infatti la presenza del carattere *pŏp* accanto a quello di *kuk* ('Paese'), un binomio con il significato di 'legge del Paese'. Le occorrenze sono poche, appena tre riferibili alle 'leggi del paese', e tutte attestate verso il periodo finale della dinastia, tra il 1278 e il 1391¹⁶, ma esistono. Il referente *pŏp* si avvia a rafforzare il campo semantico che oggi coesiste, in maniera preponderante, in una ricca realtà di semantizzazione che il termine ha avuto nei secoli.

A partire dalla successiva dinastia Chosŏn (1392-1910), l'ultima coreana e una tra le più longeve in Asia orientale, il termine *pŏp* si presenta nelle fonti con una crescente tendenza all'attestazione in ambito legale, e con un ulteriore arricchimento dei suoi campi semantici con il concetto di 'metodo/modo'). Ciò è attestato in una compilazione medica della fine del XV secolo, il *Kugŭp kani-bang*, pubblicata nel 1489, durante il regno di Sŏngjong (r. 1469-1494). Nel testo medico '*pŏp*' appare con il significato di 'rimedio/metodo'¹⁷.

Un'ulteriore, e importante, testimonianza sulla progressiva semantizzazione del termine *pŏp* nello spazio semantico di 'legge' viene attestata nel primo dizionario coreano di sinogrammi, corredato di letture e traduzioni in vernacolare. Si tratta dello *훈몽자회* 訓蒙字會 *Hunmong chahoe* 'Raccolta di caratteri per educare gli ignoranti', del 1527, e a pag. 18b (verso) del primo volume¹⁸, troviamo il sinogramma 法 letto *pŏp* (alla sinocoreana) e tradotto *pŏp* con il significato di 'legge'. In coreano non esiste un termine autoctono per 'legge', e dall'alba dei tempi la Corea attinge al patrimonio lessicale di origine cinese per gli spazi semantici che è incapace di colmare con il suo patrimonio di termini autoctoni.

Nel *광주천자문* 光州千字文 *Kwangju Ch'ŏnjamun* (1575), altro dizionario base di sinogrammi, variante 'regionale' (*Kwangju*) del ben noto omonimo 'pri-

¹⁵ *Storia di Koryŏ*, compilata circa un secolo dopo la caduta della dinastia, durante il regno del quarto sovrano della successiva dinastia Chosŏn. Interamente in Sinitico Letterario, si tratta di una compilazione unica, in centotrentanove volumi, di cui i primi quarantasei dedicati alle cronache del regno, trentanove alla geografia, due a tavole cronologiche, cinquanta a biografie di personaggi famosi, e due di elenchi.

¹⁶ Il primo riferimento a *kukpŏp* è in: *Koryŏsa*, libro 28, re Ch'ungnyŏl, quarto anno di regno, diciassettesimo giorno del settimo mese del 1278. Il secondo riferimento è rintracciabile in: *Koryŏsa*, libro 46, re Kongyang, terzo anno di regno, ventiduesimo giorno del sesto mese del 1391. Il terzo e ultimo riferimento è sempre del 1391, nella sezione *Chi*, libro 32, quinto mese del 1391.

¹⁷ *Kugŭp kan'ibang* 구급간이방 救急簡易方. Testo medico della prima metà del periodo Chosŏn, pubblicato nel 1489 e contenente la descrizione di 127 malattie e relative indicazioni per la cura. *Kugŭp kan'ibang*, vol. 1, 005a.

¹⁸ 法 법 'legge', *훈몽자회* 訓蒙字會 *Hunmong chahoe*, vol. 1, 018b.

mer' di introduzione ai caratteri cinesi per principianti, sono attestati i tre principali campi semantici: quello legale, quello relativo allo spazio buddhista e l'uso del termine nell'accezione 'metodo/maniera'.

In un altro dizionario di sinogrammi, lo *신증유합* 新增類合 *Sinjŭng yuhap*¹⁹ del 1576, edizione riveduta e corretta del precedente *유합* 類合 *Yuhap* 'Primer di caratteri cinesi', compilata dallo studioso Yu Hŭich'un (1513-1577), il sinogramma *pŏp* viene indicato come sinonimo dello *yul* che avevamo conosciuto secoli addietro, lo stesso sinogramma che indicava 'legge penale' ai tempi del regno di Koguryŏ, dodici secoli prima.

Anche il *석봉천자문* 石峯千字文 *Sŏkbong Ch'ŏnjamun*²⁰ (1583) presenta le stesse caratteristiche di utilizzo del termine riportate nel *Kwangju Ch'ŏnjamun*, a conferma della stabilizzazione di *pŏp* nei vari spazi semantici già in precedenza indicati. Lo stesso accade nel caso dell'edizione successiva del *천자문* 千字文 *Ch'ŏnjamun* (edizione del 1730), nello *한불자전* 韓佛字典 *Hanbul chajŏn* 'Dizionario dei caratteri coreano-francese' del 1880 e nel *국한회어* 國韓會語 *Kukhan hoeŏ* 'Dizionario coreano-hanmun', del 1895.

In base a questi risultati, attestati nei vari dizionari o 'raccolte di caratteri' (*chahoe*) citati fin qui, il processo di semantizzazione verso il valore di 'legge/norma' sembra essersi concluso e stabilizzato. Dal sedicesimo secolo in poi – ma forse anche prima – sono confermati per *pŏp*, oltre all'impiego sempre costante nello spazio religioso, anche i campi semantici di 'legge/norma', e quello di 'metodo/maniera', quest'ultimo attestato nel manuale medico sopra citato, del 1489. In questo periodo, il processo di semantizzazione sembra essere giunto fin quasi a coincidere con l'ampio spazio plurisemantico che il termine presenta al giorno d'oggi.

5. Uso contemporaneo

Oggi il termine *pŏp* viene tradotto in lingue occidentali come 'legge' o anche 'diritto', nella stessa accezione del greco *nomos*.

¹⁹ Lo *신증유합* 新增類合 *Sinjŭngyuhap* è una nuova versione aggiornata e corretta dello *유합* 類合 *Yuhap*, precedente dizionario di caratteri, testo introduttivo allo studio del Sinitico Letterario. Viene terminato nel 1576 e consiste in un solo volume suddiviso in due parti, stampato a caratteri mobili in legno (*mokhwalchabon*). Insieme al *천자문* 千字文 *Ch'ŏnjamun* e allo *훈몽자회* 訓蒙字會 *Hunmong chahoe*, lo *Yuhap* (e versioni successive) è uno dei dizionari di sinogrammi più usati e diffusi nella Corea di epoca Chosŏn. *Sinjŭngyuhap*, vol. 1, 20a.

²⁰ Parte della collezione Ogura Zosho dell'Università di Tokyo.

Nel coreano contemporaneo, come rivela sul sito del National Institute of Korean Language, il *Dizionario della lingua standard coreana* (표준국어대사전 *P'yojun kugŏ taesajŏn*)²¹, il lemma racconta una situazione assai ampia, che non solo presenta un capovolgimento della distribuzione semantica, con la netta preponderanza del campo semantico 'legale' su quello 'religioso', ma contiene altresì una ricca diversificazione anche nei ruoli occupati dal lemma in ambito sintattico, in quanto rivela un posizionamento anche in ruoli originariamente non svolti dal termine, che in origine nasce come sostantivo, e presenta altresì un'ampia serie di nomi composti (in posizione sia iniziale sia finale) e di sinonimi:

5.1. come nome indipendente (*myŏngsa*). Il primo significante riportato sul dizionario citato in corrispondenza del lemma di *pŏp*, viene trattato come sostantivo indipendente. Viene usato in riferimento al concetto di 'legge' nel modo inteso nello Stato o in ambito istituzionale pubblico, per indicare il sistema complessivo delle leggi, dei regolamenti, delle imposizioni, delle regole. I seguenti esempi ben ne rappresentano l'uso in tal senso:

1 법을 어기다 (*pŏp-ŭl ōgida* 'violare la legge')

2 법을 제정하다 (*pŏp-ŭl chejŏnghada* 'promulgare la legge')

3 법을 준수하다 (*pŏp-ŭl chunsuhada* 'obbedire a, seguire la legge')

Solo in seconda posizione troviamo i riferimenti all'uso religioso (buddhista) del termine, che ne individua le seguenti semantizzazioni:

1 부처의 가르침이나 계율 (*Puch'ŏ ui karŭch'im ina kyeyul* 'insegnamenti o comandamenti del Buddha')

2 물질과 정신의 온갖 것 (*mulchil kwa chŏngsin ŭi onkat kŏt* 'tutte le cose che pertengono a materia e spirito').

5.2. *-pŏp* può essere anche usato come affisso – soprattutto, ma non esclusivamente – in linguistica per indicare il modo verbale indicativo (직설-법 *chiksŏl-pŏp*, letteralmente: 'modo del discorso indicativo') o dell'imperativo (명령-법 *myŏngnyŏngpŏp*, letteralmente: 'modo imperativo) e così via. In questo caso il nostro *-pŏp* assume il significato di 'modo'.

4.3. l'aspetto forse più importante dell'evoluzione del termine *pŏp* lo ritroviamo in ambito grammaticale, nel ruolo, assai diffuso nella lingua coreana contemporanea, del nome 'dipendente' (*ŭijon myŏngsa*), ossia un sostantivo che non può essere utilizzato in maniera indipendente, ma deve sempre essere collegato a una costruzione verbale, come negli esempi che seguono, e si comporta allo stesso modo di una desinenza finale (*ŏmi*):

²¹ Consultabile al seguente link: <https://stdict.korean.go.kr/main/main.do>

- a) Come suffisso (nome dipendente) che segue la forma verbale relativizzante/aggettivante - '-는', con il significato di 'metodo, modo'
- 공부하는 법 (*kongbuhannŭn pŏp* 'metodo di studio')
 - 계산하는 법 (*kyesanhanŭn pŏp* 'modo di contare')
- b) Come suffisso (nome dipendente) che segue la forma verbale relativizzante/aggettivante - '-는', con il significato di 'modo di fare, comportamento'
- 갑자기 나타나는 법이 어디 있어요? (*kapchagi nat'ananŭn pŏbi ōdi issŏyo?* – Lett.: 'il "comportamento" dell'apparizione in questo modo dove sta?')
- c) Come suffisso (nome dipendente) che segue la forma verbale relativizzante/aggettivante - '-는', con il significato di 'esempio, precedente'
- 그는 아무리 늦게 일어나도 아침밥을 거르는 법이 없다 (*Kŭnŭn amuri nŭkke irŏnado ach'im pabŭl kŏrŭnŭn pŏbi ōpta* – Lett.: 'per quanto si svegli tardi, quello di saltare la colazione non ha un "precedente" (non esiste un precedente in cui lui abbia saltato una colazione)')
- d) Sempre come nome dipendente, per indicare che una situazione o un'azione siano una condizione 'logica', quella giusta da fare.
- 죄를 지으면 누구나 벌을 받는 법입니다. (*Choerŭl chiŭmyŏn nuguna pŏrŭl pannŭn pŏbimnida* – Lett. 'Se si commette una colpa, per chiunque esiste la "legge" di ricevere una punizione. Chiunque commetta una colpa, è logico che sia punito.')
- e) Sempre come nome dipendente dopo la forma relativa futura in -*ül*, per indicare che quanto affermato ha senso, può essere plausibile.
- 그 말을 들으니 또 그럴 법도 하네요. (*Kŭ marŭl tŭrŭni tto kŭrŏl pŏpto haneyo* – 'Dopo aver ascoltato queste parole, ha anche senso').

4.5. nei sostantivi composti, generalmente bisillabi, in posizione iniziale o finale.

In posizione iniziale:

법을 法律 *pŏmnyul* 'legge, atto, legislazione'; 법규(法規) *pŏpkyu* 'leggi e regolamenti'; 법대(法大) *pŏptae* 'facoltà di Giurisprudenza'; 법대생(法大生) *pŏptaesaeng* 'studente di giurisprudenza'; 법망(法網) *pŏmmang*, 'maglie della legge'; 법명(法名) *pŏmmyŏng* 'nome buddhista'; 법문(法文) *pŏmmun*, 'ordinazione buddhista'; 법선(法線) *pŏpsŏn* 'linea perpendicolare'; 법의학(法醫學) *pŏp ũihak* 'medicina legale'; 법의학자(法醫學者) *pŏp ũihakja* 'medico legale'; 법적(法的) *pŏpjŏk* 'legale, della legge'; 법전(法典) *pŏpjŏn* 'classico/testo buddhista'; 법칙(法則) *pŏpjik* 'regola, regolamento'; 법학(法學) *pŏphak* 'giurisprudenza'.

In posizione finale:

공법(公法) *kongpŏp* ‘diritto pubblico’; 기법(技法) *kipŏp* ‘tecnica’, 마법(魔法) *mapŏp* ‘magia’; 민법(民法) *minbŏp* (codice civile), 방법(方法) *pangbŏp* ‘metodo’, 불법(不法) *pulpŏp* ‘illegale’; 불법(佛法) *Pulpŏp* ‘Buddhismo/la legge di Buddha’; 율법(律法) *yulpŏp* ‘comandamenti religiosi’, 적법(適法) *chŏkpŏp* ‘legalità’; 편법(便法) *p’yŏnpŏp* ‘espediente/scorciatoia’, 합법(合法) *happŏp* ‘legittimità, legittimo’, 헌법(憲法) *hŏnpŏp* ‘Costituzione’, 헌법재판소(憲法裁判所) *hŏnpŏp chaep’anso* ‘Corte Costituzionale’, 형법(刑法) *hyŏngpŏp* (codice penale).

4.6. onomastica. In ambito onomastico la varietà presente nella lingua coreana è di gran lunga più limitata rispetto a quanto accade nella toponomastica. Nelle fonti sono attestati solo due nome contenenti il sinogramma *pŏp*, e appartengono entrambi a sovrani.

Il primo è 법흥왕 法興王 *Pŏphŭngwang*, re *Pŏphŭng*, il re che ‘ampliò e diffuse il Buddhismo’. Fu il ventitreesimo sovrano di Silla, e regnò dal 515 al 540.

L’altro, altrettanto famoso e altrettanto legato alla diffusione del Buddhismo nel proprio regno, è 법왕 法王 *Pŏpwang*, ventinovesimo sovrano di Paekche, noto anche con l’appellativo di ‘re Dharma’, per la sua bontà e generosa benevolenza. Regnò per un tempo brevissimo, dal 599 al 600 d.C.

4.7. toponomastica. I casi di toponimi contenenti il sinogramma di *pŏp* sono non solo assai numerosi, bensì risultano anche presenti in tutta la penisola coreana e non sono limitati a una sola area del paese.

Dalla consultazione di fonti *online*, quali il *Dizionario di antica toponomastica* (*Ko chimyŏng sajŏn*) disponibile sul sito della Academy of Korean Studies nella sezione Han’gukhak charyo p’ot’ŏl (Portale di fonti sulla coreanistica) e quali le ‘cronache locali’ (*ŭpchi*) consultabili alla sezione *Chiriji*²² sul sito della Kyujanggak, biblioteca di libri rari e antichi presso la Seoul National University, è stato possibile rilevare un’ampia varietà di toponimi bisillabici o plurisillabici, contenenti il sinogramma *pŏp*, tra cui molti identificabili e rintracciabili persino su antiche carte geografiche pre-diciannovesimo secolo, a testimonianza della forte influenza culturale (Fellows-Jensen 1990, p. 16)²³ giocata dal Buddhismo

²² Compilati nel 1833 e consultabili al link: http://e-kyujanggak.snu.ac.kr/kyuview/orgviewer.jsp?tid=geo&uci=GK00666_00IH_0003&page=27&docChangePage=&mode=0&view_layout=&totalSearchString=&item_cd=&book_cd=GK00666_00&vol_no=0003&page_no=&page_no2=&pageId=26&pageStat=s&kingInf=&mokNm=&winPop=&add_page_no=&direction=&resultZoom=&imgFileNm=&mokIdx=&tbl_conts_seq=&text_mode=

²³ “(...) Individual place-names can reveal a good deal about the history of the locations they denote, much more can be learnt about cultural interaction (...)”, Fellow-Jensen 1990, pp. 13-21.

nei secoli, sia sulla fantasia popolare sia sulle modalità di scelta dei nomi di luogo nella Corea premoderna.

Nella regione del P'yŏngando, ora situata in Corea del Nord, si attestano 법리 法里 Pŏmni²⁴ 'Villaggio del dharma'; 법수촌 法水村 Pŏpsuch'on 'Villaggio dell'acqua e del dharma'; 법홍산 法弘山 Pŏphongsan 'Monte della vastità del dharma'; 법화산 法華山 Pŏphwasan 'Monte dello splendore del dharma'; 법흥사 法興寺 Pŏphŭngsa 'Tempio dell'origine del dharma'; 법흥산 法興山 Pŏphŭngsan 'Monte dell'origine del dharma'.

Nella regione dello Hamgyŏngdo, sempre nell'attuale Corea del Nord, troviamo 법수산 法水山 Pŏpsusan 'Monte del dharma e dell'acqua'.

Nel Kangwŏndo, regione nordorientale della Corea del Sud, immediatamente al confine con la Zona Smilitarizzata, troviamo i seguenti toponimi: 법소령 法所嶺 Pŏpsoryŏng 'Passo del dharma'; 법수현 法水峴 Pŏpsuhyŏn 'Collina del Dharma e dell'acqua'; 법천사 法泉寺 Pŏpch'ŏnsa 'Tempio fonte del dharma'; 법흥산 法興山 Pŏpheŭngsan 'Monte dell'origine del dharma'.

Nel Ch'ungch'ŏngdo: Pŏpwang 법왕(法王)²⁵ 'Re Dharma' e Pŏpchusa 법주사(法注寺) 'Tempio dell'abbondanza del dharma'.

Nella regione del Chŏlla, a sudovest della penisola coreana, si identificano i seguenti toponimi: 법성 法聖 Pŏpsŏng 'Tempio della santità del dharma'; 법천사 法泉寺 Pŏpch'ŏnsa 'Tempio fonte del dharma'; 법화암 法華庵 Pŏphwaam 'Eremo dello splendore del dharma'; 법환촌 法還村 Pŏphwanch'on 'Villaggio del ritorno del dharma'.

Infine nel Kyŏngsangdo, regione sudorientale della penisola, troviamo 법수산 法水山 Pŏpsusan 'Monte del dharma e dell'acqua'; 법흥사 法興寺 Pŏpheungsa²⁶ 'Monte dell'origine del dharma'; 법주굴 法住窟 Pŏpchugul 'Grotta abitata dal dharma'.

²⁴ Contea di Sunch'ŏn, Regione del P'yŏngan meridionale 평안남도 속천군. kostma.aks.ac.kr/e-map/mapSearch_AN.aspx?mType=anciNm&sType=anUCI&sWord=DYD_10_04_0071

²⁵ Pŏpwang, (Re Dharma), toponomastico attestato nella collezione delle carte geografiche della Corea premoderna consultate sul sito della Academy of Korean Studies. La mappa che lo raffigura risulta al link: http://kostma.aks.ac.kr/e-map/mapSearch_AN.aspx?mType=anciNm&sType=anUCI&sWord=DYD_15_04_0163 con il numero identificativo DYD_15_04_0163.

²⁶ Tempio citato anche nel 경상도읍지慶尙道邑誌 *Kyŏngsangdo ūpchi* 'Cronache locali dal Kyŏngsangdo', libro 27, pag. 188, all'incirca 1833, manoscritto, consultato online sul sito della Kyujanggak, al seguente link: http://e-kyujanggak.snu.ac.kr/kyuview/orgviewer.jsp?tid=geo&uci=GK00666_00IH_0003&page=27&docChangePage=&mode=0&view_layout=&totalSearchString=&item_cd=&book_cd=GK00666_00&vol_no=0003&page_no=&page_no2=&pageId=26&pageStat=s&kingInf=&mokNm=&winPop=&add_page_no=&direction=&resultZoom=&imgFileNm=&mokIdx=&tbl_conts_seq=&text_mode=

²⁷ Nel *Koryŏsa*, nel riferimento corrispondente all'anno 992 d.C., undicesimo anno di

Un altro toponimo degno di essere menzionato per la sua particolarità è 법성포 法聖浦 Pöpsongp'o 'Approdo della santità del dharma'²⁷, versione tarda dell'antica denominazione Amup'o (아무포 阿無浦 'Approdo di Amitaba'. Il toponimo Pöpsongp'o viene inoltre attestato negli Annali della dinastia Chosön per ben sessantuno volte, a partire dal 1408, ottavo anno di regno di Taejong (r. 1418-1422) ed è inoltre riportato anche su due antiche carte geografiche, la *Honam tosö ko chido* 호남도서고지도 湖南島嶼古地圖 'Antica mappa geografica delle isole della regione Honam'²⁸, compilata in data sconosciuta, ma certamente precedente al 1842, e la *Kunsön paech'ido* 군선배치도 軍船配 'Mappa della suddivisione delle aree navali'²⁹, compilata dopo il 1873, e oggi parte della collezione dello Onyang Museum of Folklore. Il luogo è famoso per essere stato il porto di attracco del monaco Mälänanda che per primo, nel 384 d.C., trasmise il Buddhismo nel regno di Paekche³⁰.

Numerosi, e rivelabili in tutto il paese, sono poi toponimi frutto della combinazione di pöp con elementi naturali, quali Pöpsan 法山 'Monte del Dharma', Pöpkok 法谷 'Valle del Dharma' e amministrativi, come Pöpdong 法洞 'Quartiere del Dharma'.

regno di Söngjong (r. 981-997) viene affermato come la 'denominazione Amup'o fosse la forma antica di Puyongp'o 부용포 (芙蓉浦) durante la dinastia Koryö. (*Koryösa*, vol.79 – Geografia, volume 33). In base alle fonti pare dunque che la storia del toponimo preveda Amup'o nel periodo dei Tre Regni, Puyongp'o durante la dinastia Koryö e infine Pöpsongp'o a partire dal 1408, primi anni della dinastia Chosön. Cf. anche Hong Kwanggyun 1999. In relazione alla questione della provenienza del monaco dal Gandhāra, studi recenti sembrano smentire questa ipotesi. Cf. Rhi 2019. Analogamente, altri studi sembrano addirittura smentire che il monaco Mälänanda sia effettivamente approdato lungo le coste di Pöpsongp'o (cf. successiva nota 21) durante il regno di Paekche. Si faccia riferimento agli studi di Sin (2006) e Cho (2014).

²⁸ Testo manoscritto in venti fogli a colori, parte della collezione del National Museum of Korea e consultabile al link: http://db.history.go.kr/item/level.do?sort=levelId&dir=ASC&start=1&limit=20&page=1&pre_page=1&setId=2&totalCount=2&prevPage=0&prevLimit=&itemId=om&types=&synonym=off&chinessChar=on&brokerPagingInfo=&levelId=om_01_005_0107&position=0

²⁹ Manoscritto di autore e data sconosciuti, parte dello Onyang Folk Museum e consultabile al seguente link:

http://db.history.go.kr/item/level.do?sort=levelId&dir=ASC&start=1&limit=20&page=1&pre_page=1&setId=2&totalCount=2&prevPage=0&prevLimit=&itemId=om&types=&synonym=off&chinessChar=on&brokerPagingInfo=&levelId=om_001_011_0002&position=1

³⁰ A questo proposito si rimanda alla nota nr. 8 del presente articolo.

4.8. proverbi e idiomi. Il termine *pöp* è presente anche in alcuni idiomi o proverbi³¹ della lingua coreana, contenenti il termine *pöp*:

법 없이 살다 *Pöp öpsi salda* ‘Vivere senza regole’, che significa esattamente il contrario di quanto saremmo portati a pensare, leggendo la traduzione. Non si tratta infatti di un riferimento a una persona senza regole, ma al contrario, a una che pur non avendo regole riesce ad essere gentile, educata e rispettosa, al punto da non commettere reati. Una persona affidabile.

Variante:

그 사람의 심하지 마. 법 없이 살 사람이야 *Kü saram üisim hajima. Pöp öpsi sal saramiya*

‘Non dubitare di quella persona. È uno che vive senza [bisogno del]la legge/di regole’.

법 밑에 법 모른다 *Pöp mitte pöp morūnda*

Let.: ‘[Chi vive] sotto la legge, non conosce la legge’.

Questo proverbio può essere inteso in due sensi: a. in ambienti preposti al rispetto delle leggi, spesso le stesse leggi vengono violate; b. spesso le cose o le persone più vicine a noi sono quelle che più ignoriamo.

법은 멀고 주먹은 가깝다 *Pöbun mölgo chumögün kakkapta*

‘Legge lontana, pugno vicino’.

Proverbio che ci riporta una situazione assai comune, in cui spesso si assiste alla vittoria della violenza sul comportamento legale, rispettoso della legge.

가꾸지 않는 곡식 잘 되는 법이 없다 *Kakkuji annün koksik chal toenün pöp-i öpta*

‘Il grano non coltivato non rende bene’

Così come il grano che viene abbandonato a sé stesso non produce nessun raccolto, un essere umano a cui non viene insegnato niente non si comporterà mai bene né svolgerà il suo dovere con correttezza.

두더지는 나비가 못 되라는 법이 있나 *Tudöjinün nabiga motoeranün pop-i inna*

³¹ Consultati sul dizionario *online* dei proverbi coreani (한국속담사전 *Han'gul soktam sajön*) al seguente link: <https://www.krpia.co.kr/viewer?plctId=PLCT00004626&tabNodeId=NODE03832132#none> e sul sito <https://wordrow.kr/%EC%86%8D%EB%8B%B4/%EB%B2%95%EC%97%90-%EA%B4%80%ED%95%9C-%EC%86%8D%EB%8B%B4/>, da me consultati l'ultima volta il 16 aprile 2021.

Let.: ‘Mica è detto che una talpa non possa diventare una farfalla!’

Possono capitare cose che nessuno è in grado di prevedere né di immaginare, dunque anche una talpa potrebbe diventare una farfalla. Questo proverbio invita a non perdere la speranza.

말 단 집에 장 단 법 없다 *Mal tan chibe chang tan pŏp ŏpta*

Let.: ‘Nella casa dalle dolci parole la salsa di soia non può diventare dolce’.

Anche le più belle parole possono fare del male.

법보다 눈앞에 주먹이 무섭다 *Pŏp-poda nun-ap'e chumŏk-i musŏpta*

‘Più della legge, spaventa il pugno davanti a noi’.

Questo proverbio vuole sottolineare come le persone siano più spinte ad agire velocemente, se esposte a qualche minaccia, anziché a svolgere il proprio dovere, rispettando le regole.

돈은 있다가도 없어지고 없다가도 생기는 법이라 *Tonŭn ittagado ŏpsŏji-go ŏptagado saenginŭn pŏbira*

Let.: ‘La regola è che quando il denaro c’è, può finire e quando manca può capitare che si crei’.

Questo proverbio invita a non giudicare le persone in base ai loro averi, perché farlo sarebbe da sconsiderati, la ricchezza va e viene.

벌도 법이 있다 *Pŏldo pŏbi itta*

‘Persino le api hanno regole’.

Proverbio che intende criticare la società umana, spesso senza regole, quando persino tra esseri viventi molto più piccoli degli umani esistono regole e vengono rispettate.

5. Conclusioni

Il presente contributo è stato dedicato ad analizzare il processo di semantizzazione della nozione di ‘legge’ (*pŏp* in coreano) nelle sue varie accezioni semantiche (legale, legata al mondo della religione buddhista, come significante di

Consultati anche su un secondo sito che ne elenca addirittura ottantasette, non tutti contenenti il termine ‘pŏp’ nell’enunciato. Tra essi ho scelto solo quelli che mi sono sembrati più attinenti l’argomento di questo articolo. Il sito è consultabile al seguente link:

<https://wordrow.kr/%EC%86%8D%EB%8B%B4/%EB%B2%95%EC%97%90-%EA%B4%80%ED%95%9C-%EC%86%8D%EB%8B%B4/>

‘metodo/modo’) cercando di ricostruirne attraverso le fonti, per quanto possibile, le prime attestazioni. Col proseguire della ricerca del termine nelle fonti primarie, si è assistito a una graduale differenziazione dei campi semantici e relativa variazione degli equilibri tra gli stessi: nella Corea antica è stato possibile osservare una iniziale prevalenza dello spazio semantico religioso su quello legale, forse anche per il grande prestigio che la religione Buddhista ha per qualche secolo mantenuto nel paese.

In seguito alla maggiore ‘sinizzazione’ della Corea, con l’adozione del sistema burocratico-amministrativo cinese già intorno all’ottavo secolo, la piena accettazione della scrittura cinese – va ricordato che la Corea rimane senza sistema scritto autoctono fino alla metà del quindicesimo secolo – e con essa della cultura, la nozione di *pŏp* si è gradualmente spostata verso il valore semantico di ‘legge’: ciò inizia ad accadere durante la dinastia Koryŏ – se non addirittura un paio di secoli prima – per stabilizzarsi e affermarsi nella successiva dinastia Chosŏn, come confermano i lemmi attestati nei vari dizionari citati.

L’accezione religiosa di *pŏp* sembra invece conservarsi e rimanere assai viva e vivace nella toponomastica, dove il sinogramma *pŏp* risulta estremamente presente in tutta la penisola coreana, dalle regioni del nord fino a quelle meridionali.

Con l’avvento dell’epoca moderna la modificazione semantica della nozione di *pŏp* non solo è compiuta, ma si arricchisce di forme ulteriori, adottando ruoli e funzioni grammaticali, quali la categoria del nome dipendente, fino a conquistarsi un posto centrale anche nella vivace realtà popolare dei proverbi.

Questa ricerca non ha pretese di completezza anzi, saranno necessari ulteriori approfondimenti, innanzitutto in campo etimologico e dell’analisi semantica di tutte le occorrenze legate alla nozione di *pŏp* in quelle fonti primarie purtroppo rimaste, per varie ragioni, non documentate nel presente articolo. Sarà altresì interessante anche poter identificare con maggior precisione il momento in cui, da semplice ‘sostantivo’ legato ai mondi legale e religioso, la nozione di ‘legge’ arriva a svolgere un ruolo grammaticale nella lingua coreana, diventando così parte della vita quotidiana di tutti i suoi parlanti.

Riferimenti bibliografici

Fonti primarie

- 조선왕조실록 朝鮮王朝實錄 *Chosŏn wangjo sillok* ‘Annali della dinastia Chosŏn’, Korean History Database (db.history.go.kr)
 한불자전 韓佛字典 *Hanbul chajŏn* ‘Dizionario dei caratteri coreano-francese’
 한국목간자료 부여 궁남지 韓國木簡資料 扶餘 宮南池 *Han’guk mokkan*

- charyo Puyŏ Kungnamji* ‘Mokkan: fonti della Corea, Laghetto Kungnam a Puyŏ’ (db.history.go.kr)
- 호남도서고지도 湖南島嶼古地圖 *Honam tosŏ ko chido* ‘Antica mappa geografica delle isole della regione Honam’ (db.history.go.kr)
- 훈몽자회 訓蒙字會 *Hunmong chahoe* ‘Raccolta di caratteri per educare i bambini’, (<https://www.nl.go.kr/korcis/>)
- 고려사 高麗史 *Koryŏsa* ‘Storia di Koryŏ’, Korean History Database (db.history.go.kr)
- 구급간이방 救急簡易方 *Kugŭp kanibang* ‘Prescrizioni per rimedi di emergenza’ (<https://www.nl.go.kr/korcis/>)
- 국한회어 國韓會語 *Kukhan hoeŏ* ‘Dizionario coreano-cinese’
- 군선매치도 軍船配置 *Kunsŏn paech’ido* ‘Mappa della suddivisione delle aree navali’ (db.history.go.kr)
- 광주천자문 光州千字文 *Kwangju Ch’ŏnjamun* ‘Classico dei Mille caratteri, variante di Kwangju’
- 경상도읍지 慶尙道邑誌 *Kyŏngsangdo ūpchi* ‘Cronache locali dal Kyŏngsangdo’
- 삼국사기 三國史記 *Samguk sagi* ‘Storia dei Tre Regni’, Korean History Database (db.history.go.kr)
- 신증유합 新增類合 *Sinjung yuhap* ‘Nuovo dizionario ampliato di caratteri cinesi’ (<https://www.nl.go.kr/korcis/>)
- 석봉천자문 石峯千字文 *Sŏkbong Ch’ŏnjamun* ‘Il classico dei Mille Caratteri, variante Sŏkbong’ (kostma.korea.ac.kr/riks)
- 표준국어대사전 *P’yojun kugŏ taesajŏn* ‘Dizionario della lingua standard coreana’, (<https://stdict.korean.go.kr/main/main.do>)
- 우리말 큰 사전 *Urimal k’ŭn sajŏn* ‘Il grande dizionario della lingua coreana’

Fonti secondarie

- Best 2006: Jonathan W. Best, *A History of the Early Korean Kingdom of Paekche together with an annotated translation of The Paekche Annals of the Samguk sagi*, Harvard University Press, Cambridge, Massachusetts and London, 2006.
- Cho 2007: Cho Hangbŏm 조항범 *Chimyŏng ōwŏn sajŏn p’yŏnch’anul wihan yebijŏk koch’al*, *Han’guk chimyŏng hakhoe* ‘Alcune osservazioni preliminari sulla compilazione del Dizionario etimologico dei toponimi’, *Chimyŏnghak nonmunson*, 2007, ‘地名語源辭典’ 편찬을 위한 예비적 고찰, 지명학 논문선2007.
- Cho 2014: Cho Kyŏng-ch’ŏl 조경철, *Samguk sagi hŭngbŏp nant’a pyŏkche cho wa Paekche ūi pulgyo suyong* 삼국유사 흥법 난타벽제조와 백제의 불교 수용 (La sezione “Maranant’a illumina Paekche” nel capitolo “ascesa

- del Buddhismo” del Samguk sagi e la ricezione del Buddhismo a Pakche), *Silla munhwaje haksul palp'yohoe nonmunjip* 新羅文化祭學術發表會論文集, 35 (2014), pp. 171-200.
- Ch'oe 1990: Ch'oe Süngnyöl 최승렬 한국어의 어원과 한국인의 사상 *Han'gugō ūi ōwōn kwa Han'gugin ūi sasang* 'L'etimologia della lingua coreana e il pensiero dei coreani', Hansaem Ch'ulp'ansa, Seoul, 1990, 한샘출판사 1990.
- Fellows-Jensen 1990: Gillian Fellows-Jensen, *Place-names as a reflection of cultural interaction*, “Anglo-Saxon England”, Vol. 19 (1990), pp. 13-21.
- Hong 1999: Hong Kwanggyun 洪光均, 文化景觀論的側面에서考察한百濟佛教靈光渡來說 *Munhwa kyōnggwannonjōk ch'ūngmyōnesō koch'alhan Paekche pulgyo yonggwangdoraesōl*, 불교학보 36집 *Pulgyo Hakpo* 36, 동국대학교 불교문화연구소 Tongguk Taehakkyo *Pulgyo munhwa yōn'guso*, Seoul, 1999, pp. 169-196.
- Hong 2008: Hong Yun Pyo, *Kugō ōwōn yōn'gu e taehan kwan'gyōn*, *Han'gugōhak*, Seoul, 2008, 국어 어원 연구에 대한 관견, 'Punti di vista sulla ricerca etimologica coreana', 한국어학2008.
- Hong 2014: Hong Yun Pyo, 국어 어휘사 연구 방법 *Kugō ōhwi yōn'gu pang-bōp*, “Research Methodology in Korean Lexicography”, *Kugōsa yōn'gu* 국어사연구, 18 (2014), pp. 7-43.
- Ki 2014: Ki Kyōngnyang (Ki, Kyoung-ryang), 기경량 扶餘 宮南池 출토 목간의 새로운 판독과 이해 *Puyō Kungnamji ch'ult'o mokkanui saeroun p'andokkwa yihae* 'Nuova trascrizione e interpretazione dei mokkan scavati a Kungnamji, Puyō', 목간과문자 “Mokkan'gwa munja”, Seoul, 13 (2014), pp. 117-148.
- Kim 2003: Kim Yeong Man 金永萬 國語辭典과 語源·語彙史 연구 *Kugōsajōn kwa ōwōn-ōhwisa yōn'gu*, 'La lessicografia coreana e la ricerca etimologica e storico lessicografica' 한국사전학 *Han'guk sajōnhak*, Seoul, 2003, pp. 143-161.
- Pak 2009: Pak Min'gyōng 박민경, 百濟 宮南池 木簡에 대한 재검토 *Paekche Kungnamji mokkane taehan chaekōmt'o* 'Una nuova analisi dei mokkan ritrovati al Kungnamji di Puyō' 목간과문자 “Mokkan'gwa munja”, Seoul, 4 (2009), pp. 59-79.
- Rhi 2019: Rhi Juhyung, *Did the Monk Maranant'a Really Come from Gandhāra to Korea?*, “Gandhāran Studies”, 13 (2019), pp. 25.
- Schultz / Kang 2012: Edward J. Schultz / Hugh H.W. Kang (ed.), *The Koguryō Annals of the Samguk sagi* di Kim Pusik, The Academy of Korean Studies Press, Seongnam, 2012.
- Schultz / Kang 2013: Edward J. Schultz / Hugh H.W. Kang (ed.), *The Silla Annals of the Samguk sagi* di Kim Pusik, The Academy of Korean Studies Press, Seongnam, 2013.

- Sin 2006: Sin Chongwŏn 신종원 *Samguk ūi pulgyo wa ch'ogi pulgyo ūi sŏng-gyŏk* 삼국의 불교와 초기불교의 성격 *The Nature of Buddhism of the Three Kingdoms and the Early Buddhism in Korea*, “Han’guk kodaesa yŏn’gu” 한국고대사연구 44 (2006), pp. 59–91.
- Sohn 1999-2001: Sohn Ho-min, *The Korean Language*, Cambridge University Press, 1999-2001.
- Sohn 1994: Sohn Ho-min, *Korean*, Routledge, London and New York, 1994.
- Yi 1991: Yi Kimun (Lee Kimun), 이기문 국어어휘사연구 *Kugŏ ōhwisa yŏn’gu* ‘Studi sull’etimologia coreana’, Tonga Ch’ulp’ansa, Seoul, 1991.
- Yi 2019: Yi Kyŏng-min 이경민 *Maranant’a sŏnim kohyang ch’ajŏn Chogyejong: pulgyo munhwa tasi kkot p’iugil* 마라난타 스님 고향 찾은 조계종... ‘불교문화 다시 꽃 피우길 (The Jogye Order visit the Birthplace of the Monk Maranant’a: Hoping for the Revival of Buddhist Culture), “Pulgyo sinmun” (weekly newspaper), November 22 2019.
- Yi 2010: Yi Kyŏngsŏp 李京燮 宮南池 출토 木簡과 百濟社會 *Kungnamji ch’ult’o mokkan’gwa Paekche sahoe* ‘I mokkan scavati nell’area di Kungnamji e la società di Paekche’. 한국고대사연구 “Han’guk kodaesa yŏn’gu”, 57 (2010), pp. 319-355.
- Yi 2008: Yi Tongsŏk 이동석 음운사와 어원 *Ŭmunsawa ōwŏn*, *Han’gugŏhak*, Seoul, 2008 ‘Storia della fonologia e l’etimologia’ 한국어학2008, pp. 79-109.

Indice

ATTI DEL CONVEGNO “CINESE 灋/法 FÀ E ‘DINTORNI’ ENTRO LO SPAZIO EURO-ASIATICO. UN CONFRONTO TRA PROCESSI DI SEMANTIZZAZIONE DELLA NOZIONE DI ‘LEGGE’ IN CULTURE E LINGUE DIVERSE TRA OCCIDENTE E ORIENTE”

a cura di *Emanuele Banfi*

<i>Emanuele Banfi</i>	Appunti per lo studio della semantizzazione di ‘legge’ in culture e in lingue diverse tra Occidente e Oriente	1
<i>Renzo Cavalieri</i>	La legge dell’Altro: diritto e altre regole in Asia Orientale	9
<i>Lara Colangelo</i>	La formazione del lessico romanistico cinese: riflessioni terminologiche relative alla resa dei concetti di <i>ius</i> e <i>lex</i>	21
<i>Michele Mannoni</i>	Justice and injustice metaphors in the Chinese semiosphere	35
<i>Clara Bulfoni</i>	Il termine <i>fǎ</i> 法 nei fraseologismi cinesi	47
<i>Aldo Tollini</i>	La concezione della legge nel Giappone antico e premoderno attraverso un’analisi linguistica	57
<i>Vincenza D’Urso</i>	La semantizzazione della nozione di ‘legge’ in coreano: dal mondo della religione a quello individuale	69
<i>Daniele Maggi</i>	Appunti bibliografici sulla problematica relativa a vedico <i>ṛtá</i> -	89
<i>Paolo Magnone</i>	Dal <i>ṛtá</i> al <i>dharma</i> : traiettorie della ‘legge’ nell’India antica	109

<i>Donatella Dolcini</i>	Il <i>dharma</i> nella Costituzione dell'Unione Indiana. Una semantizzazione ridimensionata	125
<i>Pier Francesco Fumagalli</i>	Legge, patto, reciprocità: considerazioni linguistiche e interculturali tra Occidente e Oriente	135
<i>Massimo Campanini †</i>	<i>Hākimiyya</i> e <i>amr</i> . Note sulla semantizzazione del potere in contesto islamico	145
<i>Romina Vergari</i>	La semantizzazione della nozione di 'legge' in ebraico antico: osservazioni sul lessema <i>hoq</i>	155
<i>Giovanni Gobber</i>	La motivazione dei nomi per 'legge' e 'diritto' in alcune lingue d'Europa	187
<i>Diego Poli</i>	Consuetudine e diritto fra tradizione e cultura in Grecia, a Roma, in Irlanda	199
<i>Elisa Roma</i>	Le parole per 'legge' nella tradizione irlandese medievale: <i>recht</i> , <i>dliged</i> , <i>cáin</i> , <i>fénechas</i> e altre	245
<i>Gianguido Manzelli</i>	La storia problematica dell'ungherese <i>törvény</i> 'legge'	269
<i>Angelo Michele Piemontese</i>	La nozione di legge (<i>qānūn</i>) in Iran moderno	335

Ἀλεξάνδρεια / Alessandria

Rivista di Glottologia diretta da Giovanna ROCCA

ISSN 2279-7033

- 1 - 2007 (pp. XII-288, € 50,00) 978-88-7694-981-4
2 - 2008 (pp. VI-342, € 50,00) 978-88-6274-102-6
3 - 2009 (pp. VI-224, € 50,00) 978-88-6274-183-5
4 - 2010 (pp. IV-392, € 50,00) 978-88-6274-355-6
5 - 2011 (pp. XXXIV-466, € 50,00) 978-88-6274-319-8
6-7 - 2012-2013 (pp. XCVIII-634, € 90,00) 978-88-6274-440-9
ΦΙΛΟΙΝ. *Scritti in onore di Mario Enrietti e Renato Gendre*, a cura di Marta MUSCARIELLO
8 - 2014 (pp. IV-308, € 50,00) 978-88-6274-653-3
9 - 2015 (pp. IV-200, € 50,00) 978-88-6274-689-2
10 - 2016 (pp. IV-164, € 50,00) 978-88-6274-743-1
11 - 2017 (pp. VI-234, € 50,00) 978-88-6274-761-5
L'opera scientifica di Vittore Pisani nel quadro della glottologia indeuropea fra Ottocento e Novecento, a cura di Mario NEGRI, Giovanna ROCCA e Marta MUSCARIELLO
12 - 2018 (pp. VI-394, € 50,00) 978-88-6274-934-3
Atti del Convegno 'parola' vs. 'Parola' in lingue e culture diverse: tra Occidente e Oriente, a cura di Emanuele BANFI e Chiara PICCININI
13 - 2019 (pp. VI-302, € 50,00) 978-88-3613-115-0
Atti del Convegno "parola enigmatica ed enigmi", a cura di Emanuele BANFI e Chiara PICCININI
Emanuele BANFI e Chiara PICCININI, Note introduttive • Alessandra C. LAVAGNINO, Xunzi 荀子, maestro di enigmi • Clara BULFONI, *Xīhòuyǔ* 歇后语. Locuzioni allegoriche con sottinteso • Chiara PICCININI, Il riferimento a parole enigmatiche nelle opere in cinese di Matteo Ricci SJ • Aldo TOLLINI, Il sistema sinografico della lingua giapponese e la proliferazione di ambiguità ed enigmaticità • Ali FARAJ, Il gioco di parole (*tawriya*) in lingua araba come strumento semantico • Pier Francesco FUMAGALLI, בצלם *Betzelem*. L'azione creativa e il simbolismo biblico • Maurizio GNERRE, Enunciazione ed enigma • Gianguido MANZELLI, La parola enigmatica in tre lingue amerindiane (lakota, nahuatl, mapuche) • Giovanni GOBBER, Quando il non detto fa chiarezza. Per un approccio pragmatico alle dimensioni implicite nelle pratiche

comunicative • Diego POLI, Il “movimento” dello svelare interpretativo e la “stasi” del conoscere istitutivo • Raffaele TORELLA, Gli dèi amano, pare, ciò che è oscuro • Daniele MAGGI, Soluzioni indirette di enigmi nel contesto degli inni del *Rigveda* X, 81 e 82 • Paolo MAGNONE, Enigmi e rompicapi (di nome e di fatto). Persistenza di un *topos* letterario indiano • Donatella DOLCINI, Parole enigmatiche in India tra oscurità involontarie e araldiche fantasie • Federico Albano LEONI, Le *kenningar* degli scaldi tra tropi, enigmi e poesia • VARIA: Caterina SARACCO, Fenomeni di grammaticalizzazione in *bahuvrīhi* germanici • RECENSIONI

14-15 - 2020-2021 (pp. VI-366, € 50,00)

978-88-3613-254-6

Atti del Convegno Cinese 法/法 fǎ e ‘dintorni’ entro lo spazio euro-asiatico. Un confronto tra processi di semantizzazione della nozione di ‘legge’ in culture e lingue diverse tra Occidente e Oriente, a cura di Emanuele BANFI
Emanuele BANFI, Appunti per lo studio della semantizzazione di ‘legge’ in culture e in lingue diverse tra Occidente e Oriente • Renzo CAVALIERI, La legge dell’Altro: diritto e altre regole in Asia Orientale • Lara COLANGELO, La formazione del lessico romanistico cinese: riflessioni terminologiche relative alla resa dei concetti di *ius* e *lex* • Michele MANNONI, Justice and injustice metaphors in the Chinese semiosphere • Clara BULFONI, Il termine *fǎ* 法 nei fraseologismi cinesi • Aldo TOLLINI, La concezione della legge nel Giappone antico e premoderno attraverso un’analisi linguistica • Vincenza D’URSO, La semantizzazione della nozione di ‘legge’ in coreano: dal mondo della religione a quello individuale • Daniele MAGGI, Appunti bibliografici sulla problematica relativa a vedico *ṛtá-* • Paolo MAGNONE, Dal *ṛtá* al *dharma*: traiettorie della ‘legge’ nell’India antica • Donatella DOLCINI, Il *dharma* nella Costituzione dell’Unione Indiana. Una semantizzazione ridimensionata • Pier Francesco FUMAGALLI, Legge, patto, reciprocità: considerazioni linguistiche e interculturali tra Occidente e Oriente • Massimo CAMPANINI †, *Hākimiyya* e *amr*. Note sulla semantizzazione del potere in contesto islamico • Romina VERGARI, La semantizzazione della nozione di ‘legge’ in ebraico antico: osservazioni sul lessema *hoq* • Giovanni GOBBER, La motivazione dei nomi per ‘legge’ e ‘diritto’ in alcune lingue d’Europa • Diego POLI, Consuetudine e diritto fra tradizione e cultura in Grecia, a Roma, in Irlanda • Elisa ROMA, Le parole per ‘legge’ nella tradizione irlandese medievale: *recht*, *dli-ged*, *cáin*, *fénechas* e altre • Gianguido MANZELLI, La storia problematica dell’ungherese *törvény* ‘legge’ • Angelo Michele PIEMONTESE, La nozione di legge (*qānūn*) in Iran moderno

Finito di stampare nel giugno 2022
da Litogi S.r.l. in Milano
per conto delle Edizioni dell'Orso

